notizie

n. 2 anno 64 **ZOGNO** notizie aprile 1974



LA PRIMAÈRA

L'é za tecàt la primaéra: i bótoi de töce i piànte, i scèce che cor indréce e 'nvérs, come i róndene che i cipa söi grónde de töcc i tècc e i primule fressuse de sdögià tó da i sése, i ài piö rumurùse e i muce tocc incantàce: a i te dis che l'é riat ol tép de fa so 'l ni, de fa l'amur contéce, de mètes a gudì!

(d. g. - 1951)

Sagrestia della Prepositurale di Zogno:

Il Battesimo di Gesii: di autore belliniano, forse Gerolamo Santocroce.

Altra eresia del cuore d'abbattere

La prima cresia del cuore d'abbattere è una religione senza amor del prossimo: l'altra eresia del cuore d'abbattere è una religione senza amor di Dio!

Abbattuta la prima, realizzata cioè la nostra riconciliazione coi fratelli, ci rendiamo capaci d'abbattere anche l'altra, di riconciliarei quindi con Dio.

Se Dio esige il nostro amore per i fratelli, a maggior ragione esige il nostro amore anche per sè.

Siamo pertanto chiamati a fare una esperienza autentica di Dio, cioè amorosa. Dobbiamo perciò coltivare i nostri rapporti immediati con Dio stesso sempre incentrati sull'amore.

La preghiera, i sacramenti, la evangelizzazione sono i grandi mezzi: la preghiera innanzitutto promuove in noi una esperienza personale di Dio, i sacramenti ci introducono in un'esperienza comunitaria di Cristo e la evangelizzazione (« la catechesi ») ci predispone all'iniziazione cristiana della vita intesa come autentica scuola di fede.

PARLIAMO DELLA PREGHIERA

E' necessaria per instaurare il primo rapporto immediato con Dio. Chi lo cerca lo trova.

Dio è sempre in agguato sulla strada della nostra vita perché è alla costante ricerca dell'uomo di cui è l'eterno innamorato.

La preghiera può essere definita in tante maniere, ma a noi non interessa di definirla che come la propria ricerca personale di Dio; diventa così la nostra esperienza quotidiana di fede che promuove e matura dei rapporti immediati con Dio stesso che si intrecciano tra la nostra esperienza di colpa e di infedeltà e la sua proposta irreversibile di amore.

Senz'altro la grandezza di un uomo di fede la si misura anche dalla qualità della sua preghiera, così come il grado di purezza di una pietra preziosa ne determina la qualità e quindi il valore.

Questa preghiera non è un soliloquio, discorso senza risposta, proprio di chi ha paura a restare solo al buio o in un luogo deserto, o di chi si rivolge al proprio cane o al canarino sonoro che tiene rinchiuso in gabbia nel soggiorno.

E' anzi di dialogo più audace che l'uomo possa fare: parla il verme della terra, che Dio si è scelto come figlio, col Creatore dell'universo che si offre a noi come Padre. E' il dialogo « più dialogo » perché ha come interlocutori l'uomo con la più grande domanda della sua vita e Dio con la più grande risposta del suo amore.

Giobbe nella sua infinita angoscia ricerca il Dio della sua consolazione inabissandosi nell'universo che lo circonda e lo chiama in causa « Deus ex machina » per fargli decidere da Dio il grande problema del dolore che affligge l'umanità.

Il cristiano invece, con la preghiera, si inabissa perdutamente alla ricerca di Dio nell'abisso interiore del proprio essere, che è più smisurato dell'altro, per esclamare: « O mmenso Dio, Ti cerco, Ti adoro, Ti amo! ».

E Dio ci sorprende nell'intimo della nostra anima che Lui stesso ha fatto capace di sé e si è scelto come dimora prediletta di Padre, di Fratello e di Amore.

Dio è sempre il grande innamorato dell'uomo!

Ora tocca all'uomo innamorarsi del suo Dio!

Ciò lo potrà fare innanzitutto con la preghiera che, in qualsiasi maniera la si faccia, dovrà sempre esprimere la propria conversione quotidiana, oltre che tai fratelli, a Dio.

C'è un tipo di preghiera che il cristiano non deve mai permettersi di fare, quella cioé che non esprime un autentico messaggio di chiesa: « Dio ci ama e vuole essere amato »!

Tutto ciò che nei nostri rapporti immediati con Dio non esprime amore, offende Dio e provoca in noi sfasamenti e squilibri religiosi.

Eccone alcuni esempi.

E' assurda la preghiera di chi esige di poter arruolare Dio nel proprio esercito o di chi lo invoca come castigamatti contro i cattivi, oppure lo vuole in aiuto come la volante « pronto soccorso, n. 113 », in ogni incidente o necessità della vita.

La preghiera del fariseo che sale al tempio per mettersi in contrapposizione col pubblicano con una osservanza perfetta esteriore, a modo di vernice che ricopre un'anima gretta e superba da sepolcro imbiancato, esprime un cristianesimo a fior di pelle di un esteriorismo impressionante.

Così pure la relgione dei calcoli o del « do ut des » che non ci permette di concedere nulla neppure al padre eterno se non in vista di un tornaconto immediato, o la religione che ci impegna all'osservanza di precetti soltanto per scansare i peccati mortali comminati agli inosservanti, rivela la presenza della seconda grande eresia del cuore d'abbattere.

Noi preghiamo frequentemente da depressi o da esaltati; ovvero non si prega affatto. Mentre la preghiera più logica è quella che apporta in noi un equilibrio perfetto e una grande tranquillità di spirito perché ci apre la mente e il cuore alla visione dei disegni di Dio.

I problemi del figliol prodigo, cibo e vestito, potrebbero benissimo essere risolti anche dai sindacati se l'uomo non avesse pure il problema

dell'amore da risolvere, problema che incentra in sé delle esigenze infinite che soltanto Dio può esaurire nella vita presente e nella futura.

La religione che ci permette di sacrificare l'amore a Dio e ai fratelli per le cose, sia pure con pretesti santissimi, tipo Giuda che, essendo ladro, si indigna per lo spreco di Maria che unge, a Betania, i piedi di Gesù col nardo prezioso, non ci riconduce alla vita interiore di chi è attento ai segni dei tempi per raccoglierne il messaggio divino per sé e per i fratelli. E' questa la religione dei meriti e demeriti propria di chi chiama in causa le cose di Dio per scopi e interessi mondani: « Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me »!.

Le cinque vie di S. Tommaso non ci bastano più. Si esige la sesta via che ci conduca nel vivo della nostra vita interiore per riscoprirvi la dimensione divina. Questa è la prova più forte di Dio che ciascuno deve saper dare a se stesso inabissandosi nel Suo Amore.

L'uomo è il più formidabile condensatore di alta tensione che esista, più del Sinai quando, investito dalla maestà di Dio, folgorava animali e persone che s'accostavano, perché l'uomo concentra in sé la presenza più travolgente e più miracolosa di Dio, non per folgorare la gente, bensì per esprimerla nella verità e nell'amore.

L'uomo sembra a volte anche la macchina più dispersiva di corrente che esista perché si svuota talmente da non esprimere più neppure ciò che ancora può esprimere la scatola vuota di un detertivo abbandonata tra i rifiuti nella valle.

Noi abbiamo condannato il protestantesimo per la grazia mantello che ricopre l'uomo senza risanarlo interiormente nel suo malore morale.

Ma noi siamo più protestanti degli stessi protestanti se ci definiamo cristiani solo per le osservanze esteriori, per i riti, i sacramenti e le benedizioni che imponiamo all'uomo dando vita ad una religione di massa formata da fedeli portascritte pubblicitarie di generi o merci di prima qualità che non possediamo se non nei depositi librari della buona stampa.

Salviamoci da una così triste situazione interiorizzandoci con la preghiera incentrata sull'amore di Dio e capace di realizzare un nostro vero rapporto immediato con Dio stesso affinché ci possa folgorare col suo sguardo come folgorò l'anima di Zaccheo e della peccatrice, la Maddalena, restituendo l'uno ai figli di Abramo e l'altra al corteo delle vergini (v. S. Agostino) che in cielo cantano all'Agnello Immacolato il cantico che chi non è vergine non può cantare.

Come la preghiera della chiesa nascente abbattè Saulo sulla via di Damasco trasformandolo in arciapostolo della carità di Cristo, così la nostra preghiera convinta abbatta in noi l'eresia del cuore, cioè, di una religione senza amore!

(Continua)

DON GIULIO GABANELLI

A PENTECOSTE (2 giugno) LE CRESIME

Quest'anno avremo la possibilità di celebrare il sacramento della Cresima dei nostri ragazzi proprio il giorno di Pentecoste: la festa dello Spirito Santo, che vien dato in dono al cristiano dal Cristo Risorto.

La Cresima non è una pratica burocratica necesaria solo per sposarsi.

La Cresima è un sacramento che va visto in stretto legame con il Battesimo.

Nel Battesimo ci vien dato lo Spirito di adozione in figli di Dio: diventiamo figli adottivi di Dio ed entrismo a far parte di una comunità, la Chiesa,

La Cresima ci da lo Spirito che perfeziona la nostra comunione ecclesiale e ci dona la capacità di vivere una vita cristiana matura, cioè, un rapporto sempre più perfetto con Dio Padre che si esplicita anche in una misisone specifica all'interno della Chiesa. Ogni cristiano hattezzato-cresimato ha il suo posto inconfondibile nella Chiesa: è chiamato a costruire la Chiesa con la sun vita di ogni giorno.

La Cresima è quindi un sacra-

mento che ci richioma a una presenza attiva nella Chiesa. Ecco perciò che la Cresima dei nostri ragazzi interroga la nostra vita di cristiani adulti, perché siamo ancora troppo assenti dalla vita ecclesiale, troppo passiei: lasciamo fare agli altri. Ma non si può essere cristiani per delega: dobbiamo riscoprire le nostre precise responsabilità di cristiani adulti.

Se cercheremo di superare il nostro assenteismo e la nostra passività forse ci sarà più facile anche far capire ai nostri ragazzi cosa sia la Cresima: per ora, farlo capire è davvero impresa ardua.

don Giancarlo

13 GIUGNO:

PRIME COMUNION

Il 13 giugno ricorre quest'anno la solennità del Corpo di Cristo, solennità che ci richiama il significato c il valore dell'Eucaristia nella nostra vita cristiana.

In questa solennità i nostri ragazzi celebreranno la Messa di Prima Comunione.

Già da ottobre abbiamo iniziato la catechesi settimanale di preparazione.

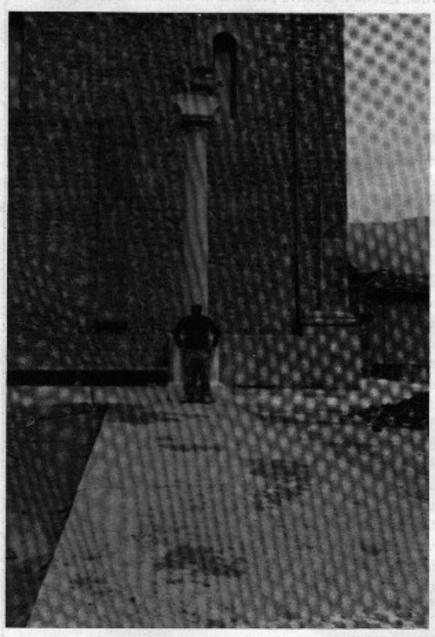
In quaresima si son tenuti anche degli incontri settimanali di preghiera per questi ragazzi.

Sembra che questi ragazzi prendano le cose abbastanza sul serio.

Fanno altrettanto i genitori? Li sentiamo un po' assenti. La scheda per i genitori che segue il catechismo dei ragazzi è fatta molto bene: non solo informa su quello che si dice ai ragazzi, ma è un aiuto anche per ripensare tutta la vita cristiana della famiglia e in particolare dei genitori. Raccomando quindi di seguire quella scheda e di partecipare attivamente all'incontro di catechismo dei ragazzi, quando si svolge nella propria casa.

Accompagnamo anche questa preparazione con la nostra preghiera personale e familiare. Questi nostri ragazzi devono capire che anche la loro famiglia crede all'Eucaristia che egli celebrerà.

don Giancarlo



Sagrato in via di sistemazione.

RIFLESSIONI DOPO LA PASQUA...

1) E' appena passata la Pasqua e vien voglia di voltarsi indietro, di fare un po' di resoconto. Confrontando la mia vita con quella di Cristo mi accorgo che non mi sforzo molto per realizzarmi come Lui si è realizzato. Non ho la pretesa di competere con la sua vita di uomo perfetto, ma la mia volontà dovrebbe spingermi a fare il massimo per dare tutto quello che è in mio potere. Il resoconto della mia quaresima e della mia Pasqua devo dire che è molto deludente; mi sono fermata a tutti gli ostacoli senza avere la fermezza di superarli, direi quasi che in certi casi li ho aggirati, evitandoli.

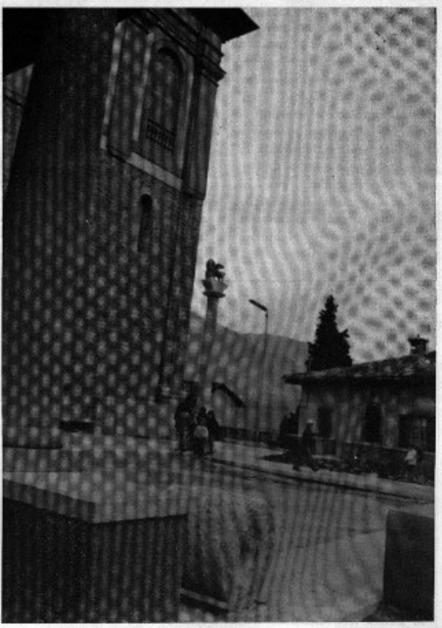
Se una piecola rinuncia di una cosa comoda prestabilita mi fa sentire triste, se un sacrificio mi avvilisce, se un fallimento spegne in me la voglia di agire come posso definirmi cristiana, come possono vedere coloro che mi vivono accanto che il mio essere è rivolto verso di loro con amore, con umiltà? Cristo dice: « Chi vuol essere il più grande sia il servo di tutti ». Quanto è grande questa affermazione! Ma quanto è difficile realizzarla!

Dopo questa mia esperienza di vita parlo un po' della catechesi per adulti.

Con molta buona volontà e coraggio un piccolo gruppo di mamme si incontra e mette insieme le proprie esperienze. Non si deve pensare che, perché definita « catechesi o, si debba per forza parlare solo di Cristo; è catechesi anche sentire le croci degli altri e condividerle: quelle delle mamme giovani come

me, che si vedono i figli erescere sotto gli occhi e sono spaventate al pensiero della società che li attende e si augurano di poter fermare il tempo: quelle delle mamme che hanno dei

giovani che prendono da loro tutto: benessere, servizio ed esigono come loro diritto che le scarpe siano lucide e i pantaloni perfettamente in ordine e poi se queste mamme



Sagrato in via di sistemazione.

timidamente si azzardano a dire al figlio: « Vai un po' in Chiesa, a Messa, a confessarti », vengono zittite sull'istante, perché certe parole disturbano le orecchie di questi figli. Non sanno forse e non pensano certi giovanotti che una mamma è responsabile davanti a Dio della vita dei figli?

Sentendo nei nostri incontri queste mamme che hanno quasi le lacrime agli occhi dire queste cose vien voglia di fare un serio esame di coscienza e di revisione del nostro passato. Cosa abbiamo dato ai nostri figli se arriviamo a questo? Abbiamo dato cose valide o superflue?

Io, mamma fino ad oggi di due figli piccoli dovrò domani essere da loro chiamata « egia » e trattata da serva senza salario? Non c'è un modo per scoprire dove abbiamo sbagliato e stiamo sbagliando?

La nostra catechesi per adulti dovrebbe servire a questo: ecco perché dovrebbero sentirsi interessati anche i signori papà e non si dica che a nelle case degli altri... qui... là... su e giù... », perché sono scuse belle e buone, perché se si facesse in un altro luogo sarebbero ancora le solite mamme a partecipare. Da tutto questo forse nasce il rigetto dei giovani per una Chiesa fatta da mamme, vecchi, bambini e preti (perché è il loro mestiere).

Lidia Pesenti

* * *

 Ormai Pasqua è passata. Ci sembra opportuno perciò trarre i risultati della nostra Quaresima.

E' molto bello vedere il popolo cristiano che si prepara con tanto entusiasmo e con tanto ardore alla resurrezione di Cristo ma, chiediamoci, quanta sincerità e'è nelle nostre opere? E' facile fare le α brave persone » solo per un periodo dell'anno, comportarei da cristiani solo durante i quaranta giorni che precedono Pasqua.

Tutta la nostra vita deve essere Quaresima, o, per lo meno, dobbiamo tentare di renderla tale: noi infatti dovremmo vivere sempre nell'attesa di Cristo, nella preparazione dell'incontro con Lui, nel cercare insieme un modo di vita cristiana.

Non comportiamoci da ipocriti cercando di nascondere le nostre malvagità sotto un gesto di penitenza (quale penitenza?) come « il non fumare » o « il trattenere la golosità »; queste sono delle sciocchezze, dei gesti anacronistici, adatti solo a una mentalità chiusa quale era
quella degli anni addietro. Un esempio di questi gesti futili può essere dato dal fatto che in molte fabbriche il Venerdi Santo, alle ore 15,
per alcuni minuti si cessa il lavoro;
ah, non c'è che dire! il gesto in sè
è molto nobile e degno di ammirazione, ma è inutile ricordare Dio
in un luogo dove ogni momento si
muore moralmente! Dove nei cuori
non e'è che odio e cattiveria; dove
si mira solo a distruggere gli altri.

I cristiani devono cercare il vero significato del Mistero Pasquale, di questo e passaggio e che non significa ricevere i sacramenti nel giorno di Pasqua, ma sta ad indicare una ricerca continua, coraggiosa e paziente del miglior modo di vita cristiana.

In definitiva la nostra Pasqua non rappresenta per la nostra vita una riconciliazione temporale con Dio, ma è una « tappa » della continua ricerca di Dio. Questo cambiamento si ottiene perciò nella misura in cui noi lo rendiamo vivo lungo tutto l'arco dell'anno Liturgico, in maniera comunitaria: ciò vuol dire che non dobbiamo chiuderci in noi stessi, comportandoci solo come singoli; ma in noi deve essere sempre chiara l'idea che il mutamento di vita può avvenire solo in comunità. Ricordandoci di questo, impegnamoci a portare quell'aluto reciproco in vista di una resurrezione da questa vita,

> Un gruppo di giovani del Carmine

* * *

Siamo un grupo di giovani che da qualche tempo sta tentando di vivere una vita cristiana nella nostra comunità parrocchiale. L'ambiente parrocchiale però è soltanto uno dei luoghi in cui si vive questa vita, ci sono altri momenti di continuazione per essa che richiedono quindi un impegno par-



Il 27 gennaio 1974 celebrarono: NOZZE D'ORO: Sonzogni Lorenzo con Mazzoleni Angela e le NOZZE D'ARGENTO: Sonzogni Lorenzo con Pesenti Maria.

ticolare affinché in essi ognuno di noi possa esprimersi ed essere veramente un soggetto che proponga una vita autentica agli altri. Uno di questi momenti è la scuola, in cui ognuno di noi vive buona parte della giornata. Chiedendoci però come viviamo questo momento ci siame accorti che in questo ambiente manca una presenza che testimoni lo seopo della nostra vita; in esso infatti la nostra fede non si è mai espressa o perlomeno questo resta sempre un timido tentativo che non lascia alcuna traccia di fede cristiana. Questo fatto ha le radici soprattutto nell'educazione che abbiamo avuto in quegli ambienti in cui siamo vissuti fino ad ora, prima fra questi la famiglia, in cui si richiedono ancora dallo studente, soltanto quei risultati legati al voto.

E' chiaro che un cristiano che non sia tale solo di nome, non può limitarsi a questo ma l'esigenza che sente è un'altra, quella appunto di una testimonianza in nome di Cristo. Secondo noi il cristiano non può dimenticare che la sua vita di fede, ma soprattutto la vita di fede della comunità, deve essere vissuta in tutti gli ambienti in cui egli è inserito e non solo in quei luoghi dove questo sia più comodo, qualcosa cioè che deve coinvolgerci fino in fondo, a prescindere dagli ostacoli che si trovano lungo il cammino.

Questa maturazione in ambienti diversi darà luogo ad un riflettersi reciproco degli uni sugli altri, in modo che questa vita sia vissuta come Dio ci chiede,

Proponiamo quindi a tutte le persone che ne sentissero il bisogno, un incontro quindicinale alle ore 20,30 a S. Pellegrino, a partire da giovedi 18 c. m., come momento di maturazione reciproca in questo cammino.

Giancarlo e Giovanni

RESOCONTO FINANZIARIO

Mese di Febbraio 1974		
Entrate	L. 1.217.860	
Uscite	L. 1.671.798	
Totale passivo Febbraio	L. 453.938	
Totale passivo al 1.0 Febbraio	L. 370.174	
Totale passivo al Lo Marzo '74:	L. 824.112	
Mese di Marzo 1974		
Entrate	L. 2.622.323	
Uscite	L. 3.037.910	
Totale passivo mese Marzo	L. 415.587	
Totale passivo al 1.0 Marzo	L, 824.112	
Totale passivo al 1.0 Aprile '74:	L. 1.239.699	

Hanno offerto in particolare

Per la Chiesa		
N.N.	L.	150.000
C.P.	L.	10.000
R.L.	L.	60.000
Per Triduo Morti	L.	10.000
N.N.	L.	20.000
Per Triduo	L	5.000
In memoria propri Defunti	L.	100.000
In memoria Clara Marconi, il fratello	L.	100,000
Per il suo compleanno, L.V.	L.	50.000
N.N.	L.	10.000
N.N.	L.	15.000
In memoria Mazzoleni G.	L.	10.000
In onore di S. Giuseppe	L.	50.000
N.N.	L.	50,000
Nel 5.0 anniversario Pesenti Pietro	L.	30.000

Per la Chiesa di S. Antonio in Piazza Martina Famiglia Chiesa e Zani Nel funerale Ruggeri B. L. 200.000 Per Messa a Piazza M. per R.B. L. 25.000 Famiglia Ferrari L. 11.000

In memoria Carmela Rinaldi	L.	100.000
Per restauro banchi: N.N.	L.	25,000
Per restauro banchi: N.N.	L.	25.000

N.N.	L.	10.000
N.N. per le campane	L.	375.000

Per la S. Vincenzo		
A ricordo zia Clara Marconi, la nipote Graziella	L.	30.000

« L'elemosina cancella la moltitudine dei nostri peccati » (S.S.).

Grazie di cuore a tutti i benefattori.

ANAGRAFE PARROCCHIALE



BATTEZZATI:

Pesenti Barbara, nata il 21-12-1973 e battezzata il 26-1-1974.

Fustinoni Edeardo, nato il 16-1-74 e battezzato il 10-2-1974.

Vitale Concetta, nata il 26-1-1974 e battezzata il 21-2-1974.

Pesenti Santino, nato il 4-2-1974 e battezzato il 2-3-1974.

Cortinovis Luca, nato il 20-2-1974 e battezzato il 10-3-1974.

Traini Benedetta, nata il 31-1-1974 e battezzata il 24-3-1974.

Ceroni Katty, nata il 14-2-1974 e battezzata il 24-3-1974.

Gavazzi Gianpaolo, nato il 17-1-1974 e battezzato il 17-3-1974.

Lussana Silvio Camillo, nato il 27 novembre 1973 e battezzato il 24 marzo 1974.

Rubis Livio, nato l'8-1-1974 e battezzato il 17-3-1974.

Fracassetti Mirko, nato il 21-2-1974 e battezzato il 24-3-1974.

Pesenti Marco, nato il 27-12-1973 e battezzato il 31-3-1974.

Cortinovis John, nato il 23-12-1973 e battezzato il 31-3-1974.

Cerami Gianmaria, nato il 23-2-74 e battezzato il 6-4-1974.

MATRIMONI:

Mazzoleni Luigi Antonio con Cortinovis Lorenzina, il 23-2-1974.

Rondelli Gaetano con Cortinovis Rita, il 25-2-1974.

Genuessi Augusto con Perico Ornella Fulviana, il 2-3-1974.

DEFUNTI:

Carrara Donato, d'anni 88, il 4 febbraio 1974.

Finato Anna ved. Belotti, d'anni 92, il 4-2-1974.

Michetti Bernardo, d'anni 74, il 20 febbraio 1974.

Zilioli Riccardo, d'anni 86, il 2 marzo 1974.

Marconi Claza, d'anni 84, il 4 marzo 1974.

Mazzoleni Martino, d'anni 90, il 6 marzo 1974.

Zambelli Angela in Rossini, d'anni 46, il 7 marzo 1974.



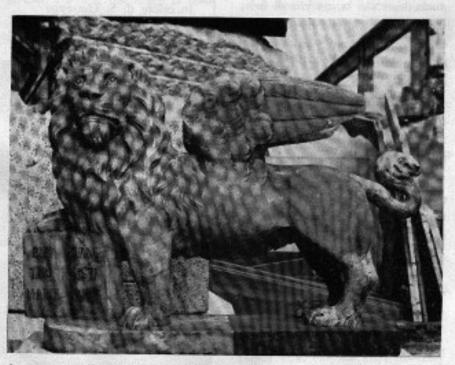
Ghisalberti Maria ved. Pellegrini, d'anni 83, morto il 9 gennaio 1974.

Rubis Giacomo Ippolito, d'anni 54, l'11 marzo 1974.

Carminati Caterina, d'anni 76, il 12 marzo 1974.

Ruggeri Battista, d'anni 58, il 14 marzo 1974.

« Il giorno della morte è anche il giorno della nostra risurrezione, poiché, per quelli che credono, dalla vita tribolata di quaggiù si rinasce alla vita felice ed eterna di lassid ».



Il Leone di San Marco, eccezionale pezzo di antiquariato, regalato gentilmente dal dott. Valeriano Donati di Villa d'Almè e issato su antica colonna granitica posta sul sagrato della nostra perrocchiale a delimitazione dell'area dell'antico cimitero di San Lorenzo M. già occupata dal portico demolito.

E' scomparsa una grande benefattrice della parrocchia

La scalinata della Chiesa di Zogno da qualche tempo non ha più una delle sue più fedeli clienti; da qualche tempo infatti su quella scala non vediamo più la Signorina Clarina Marconi meglio conosciuta eome la Clarina Marcuna, che più volte al giorno saliva e scendeva velocemente quelle rampe. La sua meta era la Chiesa dove si recava nei minimi ritagli di tempo per rassettare qualche paramento, per dare un'occhiata alla Chiesa stessa, forse semplicemente per dire un'Ave.

La vedevamo salire con qualunque tempo, sotto il sole cocente dell'estate figuretta nera nel chiarore abbagliante. La vedevamo salire in inverno anche se i gradini crano scivolosi per il ghiaccio e la neve. E sempre con il suo passo svelto. E a chi la invitava a moderare l'andatura, rispondeva che lo avrebbe fatto da vecchia, ma non ora che aveva solamente 38 anni, pardon, 83 anni.

Chi non conosceva a Zogno questa figura di donna?

Zitella, ma lungi da lei l'acidità che di solito caratterizza questa categoria di « sante » donne, ha dedicato tutta la sua vita alla comunità. Tutti, a Zogno, le han fatto visita nella sua bottega, un magnifico fondaco in una delle più belle case quattrocentesche zognesi: chincaglieria, cancelleria, merceria, lane, crano gli articoli che apparivano sugli scaffali. E uova a volte, sì, uova, anche se non crano compresi nella licenza. E spiego il perché: la Clara faceva credito a tutti, stava in fiducia di tutti e pur di venire incontro

LA "CLARINA MARCUNA"



Clara Marconi, d'anni 84, morta il 4 marzo 1974.



ai suoi clienti, accettava anche queste forme di pagamento. Ma forse sono tanti i crediti su cui ha scritto pagato, senza aver riscosso neppure una lira, senza aver ricevuto nulla in cambio. Inoltre vendeva la buona stampa: ecco, questo per lei nonera un commercio, era una missione a cui si era dedicata anima e corpo. Ultimamente aveva liquidato il negozio, ma non la vendita del giornale; ci teneva troppo che si diffondesse la voce della Chiesa, del Signore.

Oltre all'attività commerciale, la sig.na Clara si è dedicata per anni all'Azione Cattolica come delegata dei fanciulli, e in questa veste la ricordano tanti papà zognesi, ora magari nonni.

Fino a poco tempo fa, ha curato la manutenzione dei paramenti sacri.

Quante cotte, quanti camici sono stati lavati dall'Annetta Bossi e stirati dalla Clara Marconi?

Certo sarà difficile sostituire queste donne che non volevano un centesimo per questo pesante lavoro, da loro considerato un privilegio.

La sig.na Clara si era ritirata in pensione da poco tempo: ormai era ora, perché le sue primavere erano 84 e gli acciacchi cominciavano a farsi sentire.

Per tutti aveva parole buone, con ognuno aveva un ricordo. E quando ti guardava attraverso le lenti, strizzando gli occhi, pareva che vedese oltre te, lontano; pareva che vedesse un domani sereno che noi non riusciamo neppure ad immaginare, poiché non abbiamo raggiunto la serenità d'animo che invece lei si era già conquistata.

Ed ora la α Clarina » questa serenità l'ha raggiunta per sempre: quasi in silenzio ha lasciato la terra il 4 marzo 1974.

> Tiraboschi Sergio Vicesindaco di Zogno

LE FONTANE DI TRIESTE

(O DEI MAZZOLENI)

Le fontane di Trieste del Nettuno, ora in Piazza Venezia, dei Quattro Continenti, ora in Piazza dell'Unita, e di Piazza Ponte Rosso sono opere insigni di Giovan Battista Mazzoleni, nato a Zogno, come risulta dall'archivio parrocchiale di S. Lorenzo M., il 22 ottobre 1699 e morto ancora a Zogno il 10 novembre 1769, a 70 anni, dopo una intensa attività artistica soprattutto a Venezia per cui meritò l'appellativo di « Scultore Veneziano ».

Ecco la traduzione dell'atto di nascita e di battesimo:

α Anno del Signore 1699, giorno 22 ottobre ».

α Io Raimondo de Re Parroco bo battezzato l'infante nato questa notte da Giacomo Mazzoleni e da Caterina di fu Francesco Sonzogni de Boldrini, coniugi di questa Parrocchia, cui imposi il nome di Giovanni Battista. Il Padrino fu il Nobile Giovanni Battista Zanchi, già in possesso di questa Fortezza ».

L'8 gennaio 1732 Giovan Battista Mazzoleni sposa Caterina Sonzogni di Lorenzo, da cui avrà diversi figli e figlie: Caterina, Giacomo, Pietro Antonio, Anna Maria, Angelo, Lorenzo che muore a 27 anni il 15 gennaio 1767, ccc...

Senz'altro. lo scultore, caposeuola, appartenente a una famiglia di tredici fratelli, la cui madre Caterina di fu Francesco mori a 90 anni, il 3 dicembre 1755, frequentò la scuola di scultura di Venezia e colà vi escreitò soprattutto la sua professione artistica, ma ogni anno tornò a Zogno in famiglia così come fanno fede gli atti di battesimo dei numerosi figli che ha avuto dalla moglie Caterina, la quale mori il 2 novembre 1777, due anni dopo la morte stessa dello scultore.

Dall'archivio parrocchiete di San Giusto in Trieste risulta che Pietro Antonio, figlio dello scultore, che aveva seguito il padre per aiutarlo nella esecuzione delle tre fontane a Trieste, il 24 gennaio 1768 sposa in S. Giusto la figlia di Vincenzo Monti, Anna Maria, prossima a diventare madre. Difatti il 21 marzo 1768, due mesi dopo, darà alla luce la figlia Maria Caterina di cui risulta l'atto di battesimo nell'archivio medesimo di S. Giusto, Gli altri figli li avrà tutti a Zogno: Pietro Antonio, Angelo, Giovanni Battista,

ccc., e riceveranno tutti l'appellativo di « figli della Friulana ».

Purtroppo lo scultore, rimanendo troppo lontano dalla sua casa, sdoppiò la famiglia prendendosi colà altra moglie che gli muore a 79 anni in S. Giusto, il 12 febbraio 1768, elencata nei registri di morte col nome di Maddalena, moglie di Giovan Battista. Dopo la morte di Maddalena, lo scultore ritorna definitivamente a Zogno col figlio Pietro Antonio, con la nuora Friulana e con la piccola nipotina Maria Caterina. Forse presagendo la sua fine, volle tornare a morire nel suo paese d'origine. Vi morirà infatti il 10 novembre 1769, mentre a S. Giusto era appena morto il giorno precedente, 9 novembre 1769, a soli 28 anni il figlio Giovan Battista, che non risulta nato a Zogno, come gli altri figli, dalla moglie Caterina.

I Mazzoleni sono tuttora rinomati nel Veneto e nella Dalmazia, dove sopravvivono altre famiglie dello stesso cognome, per l'arte della scultura, ma finora non se ne conosceva ancora esattamente l'origine.

Soltanto alcuni accenni all'origine bergamasca degli scultori delle tre fontane di Trieste li troviamo nell'opera di Silvio Rutteri: a Trieste » - a Spunti del suo passato ». (Ediz. L.I.N.T., Trieste 1960) e nel mensile a La Porta Orientale » in cui Oscar De Incontrera nel numero di marzo-aprile 1939 scrive un articolo dal titolo a La Fontana dei Mazzoleni di Piazza Unità » (cita un certo Domenico Mazzoleni), e nel 1951 scrive altro articolo dal titolo a La settecentesca Fontana del Nettuno di Giovanni Mazzoleni ».

E' senz'altro merito del sig. Dino Priamo, nato in Cina da famiglia di emigrati e ora residente a Monfalcone, in via S. Giovanni, n. 12, l'aver condotto ricerche più approfondite con esito positivo sull'origine dei « Mazzoleni Scultori » prima a Trieste e poi a Zogno.

Nessun autore di storia bergamasca aveva sinora fatto accenno a questa famiglia di Mazzoleni. Tanto-



Fontana dei quattro continenti di Giovan Battista Mazzoleni, datata 1751, in piazza dell'Unità a Trie-

meno potevamo immaginare fossero addirittura originari di Zogno.

Il sig. Priamo presentò la sua tesi di laurea all'università di Trieste il 9 febbraio 1974 sulle tre fontane di Trieste dello scultore Giovanni Battista Mazzoleni, ritenuto nativo di Venezia, come fanno fede, erroneamente, gli strumenti notarili di Francesco Antonio Poli « Pubblico Imperial Notaio negli anni 1735-1736-1737-1738-1739-1740 »,

Ma il sig. Priamo poté, con documenti fotocopiati dai registri parrocchiali di Zogno lo stesso giorno precedente 8 febbraio 1974, dimostrare finalmente con certezza l'origine esatta dei Mazzoleni.

A Zogno si è potuto risalire attraverso la scoperta fatta dal nostro autore dell'atto di matrimonio celebrato nella Chiesa di S. Giusto a Trieste da parte del figlio dello scultore, Pietro Antonio, con la Friulana Anna Maria, figlia di Vincenzo Monti. E' l'unico atto o documento storico in cui si fa un preciso accenno a Zogno. Eccone la traduzio-

« Pietro Antonio, figlio di Giovan Battista Mazzoleni, del paese di Zogno (= Pagi Zonio) della Diocesi di Bergamo, e Anna Maria, figlia di Vincenzo Monti, Triestina (= Tergestina), con rispetto di tutte le norme giuridiche (= Servatis de Jure servandis), sono stati uniti in matrimonio da me Mariano Bajde Provicario alla presenza dei testimoni Giuseppe Cendali e Giovanui Sonzogni e altri... z.

L'indicazione del documento è precisa e i registri parrocchiali di Zogno l'hanno pienamente riconfermata con una sovrabbondanza di notizie assai interessanti che aprono un nuovo capitolo sulla storia degli zognesi.

Zogno per molti secoli è stata patria d'origine di molti artisti insigni. Non mancano fra essi distinti scultori che primeggiano anche in campo nazionale ...

Più antico e più noto fra tutti è Fra Damiano Zambelli di Endenna, nato verso il 1480 e morto il 30 agosto 1549 a Bologna dove fu « superbo intagliatore » del coro di S. Domenico, ritenuto l'ottavo spettacolo del mondo, dopo di essersi già affermato brillantemente nell'esecuzione del coro di S.to Stefano a Bergamo.



In piazza dell'Unità a Trieste . 1751 di G. Batt. Mazzoleni. Fontana dei quattro continenti: particolare dell'Angelo della Fama che inneggia al nuovo porto franco di Trieste e alle quattro parti del mondo conosciuto allora.

Stefano Zambelli, fratello di Damiano, pure superbo intagliatore del coro di S. Pietro a Perugia, consegue fama di eccellente artista.

Giovanni Francesco di Lorenzo Zambelli, parente e discepolo di Damiano, è attivo scultore e intarsiatore a Bologna e a Genova (1520).

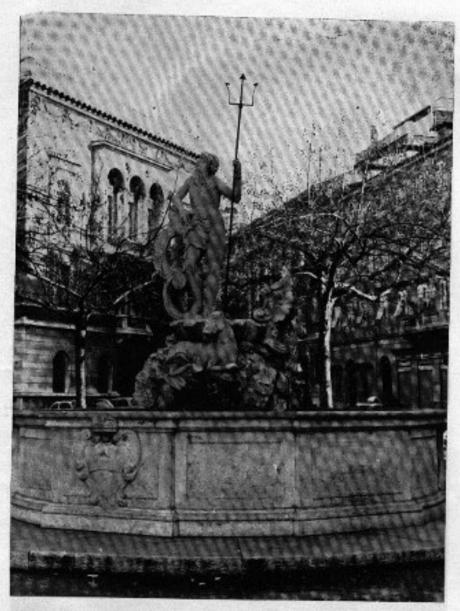
Pietro de Maffeis, di Stabello, nel 1510 intaglia l'ancona di S. Antonio nella Chiesa di Sedrina e nel 1517 intaglia quella della risurrezione del Palma il Vecchio nella Chiesa di Serina; intagliò pure parti importanti del coro di Santa Maria Maggiore in Bergamo dove costellò di animali gli stalli del presbiterio.

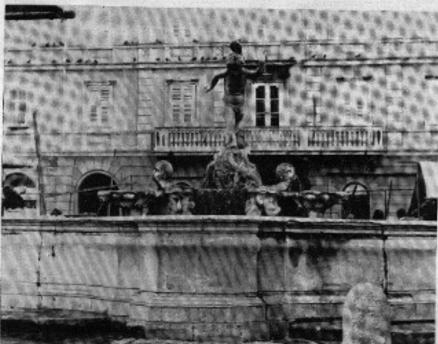
Fra Carlo Antonio da S.ta Maria. nato Pesenti nella frazione del Gromo di Zogno e morto alla Madonnetta nel 1874, fu ottimo scultore di statue fra cui noi possiamo ammirare l'artistico crocifisso che domina dalla sommità dell'ancona nella nostra Chiesa parrocchiale,

Eugenio Quarti, nasce a Zogno nel 1867, fu ebanista di vasta e egregia rinomanza.

Lazzaroni Marina, fu una famiglia di scultori distinti dei quali rimangono numerose opere in legno nelle nostre chiese di Zogno e in Valle.

Tra l'ottocento e il novecento ab-





biamo un insigne scultore, Antonio Rota fu Simone, di cui sta preparando una biografia illustrata il nostro concittadino Mons. Angelo Mosca, parente dell'artista. Si è affermato nell'esecuzione di opere veramente egregie a Genova nel Cimitero di Staglieno e a Bergamo in Duomo.

Ora, ai molti scultori già noti, dobbiamo aggiungere anche i Mazzoleni sui quali, animati dal felice successo del Sig. Dino Priamo, bisogna proseguire nello studio e nelle ricerche soprattutto a Venezia dove rimangono senz'altro ancora le scoperte più lusinghiere da farsi.

(d. g.)

Fontana del Nettuno costruita nel 1755 da Giov. Batt. Mazzoleni in piazza di Porta Nuova (Piazza della Borsa Grande) spostata nel 1951 in Piazza Venezia a Trieste, su prospetto fatto dal Mazzoleni ancora per Piazza Ponte Rosso.

Fontana costruita nel 1753 da Giov. Battista Mazzoleni nella piazza, denominata « ante litteram » delle due fontane, oggi Piazza Ponte Rosso (già dal 1779 trasforita qui). La statua centrale fu eretta nel 1761 dallo scultore tedesco Giovanni Carlo Wagner.

Nozze d'argento per il "Fior di Monte"

(1949 - 1974)

Il canto era appena terminato. L'acustica del Conservatorio G. B. Martini - Sala Bossi - di Bologna riecheggiava ancora le note finali di un canto di montagna. Un breve attimo di silenzio assoluto. Poi i consensi; gli applausi fragorosi e prolungati di un pubblico raffinato ed esigente, abituato a concerti ed esibizioni classiche, non potevano che rappresentare per l'appena nato « Coro Fior di Monte » presagio migliore.

Infatti, poco tempo prima di questa esecuzione, nel lontano 1949, un gruppo di appassionati della montagna e del canto scoprirono che era stranamente piacevole unire le voci per trarne accordi e armonie nuove. Favoriti dall'amicizia che li legava, presero a radunarsi sempre più spesso, senza alcuna formalità, quasi per germinazione e formazione spontanea. Fu così che nacque un coro; si diede un nome: Fior di Monte; quasi a voler essere un omaggio alla montagna e a quanto di più bello essa è in grado di offrirci.

Uno del gruppo dava il tempo: era Antonio Micheli, che poi assunse direzione del Coro, il quale all'inizio inevitabilmente sentiva la soggezione e l'influsso di altre formazioni allora più famose. Ma man mano che il Coro crebbe, volle assumere una fisionomia propria, sia nella scelta dei canti che nel modo di interpretarli.

Nato come corale alpina, il Fior



« Fior di Monte » agli inizi: 1951.



a Fior di Monte » nel 1985.

di Monte ha comunque presto dischiuso il proprio repertorio a pagine di origine varia. Vennero scelte insieme melodie di ogni genere che sono state poi liberamente interpretate dal maestro e dai componenti del coro, risultando sempre e comunque creazioni fresche, spontanee ed originali, che offrono tuttora agli intenditori, le reali dimensioni di una sapienza musicale e una proprietà di linguaggio non comuni.

Per il Fior di Monte ogni tradizione musicale è valida, sia essa nostrana o importata, purché riferita
all'interpretazione dell'arte popolare: il folklore. Infatti nel suo vasto
repertorio, il Fior di Monte interpreta e condensa tutti i sentimenti
della fantasia popolare: la natura;
l'amore concepito in forme pudiche
e gentili; il culto e la nostalgia della
terra natale; il desiderio di scoprire
il mondo e le cose nuove, ma nel
tempo stesso l'attaccamento morboso alle antiche e care tradizioni.

Col passare degli anni, il coro non è sfuggito alle traversie delle cose umane; alcuni coristi ci hanno lasciato, altri nuovi sono entrati a far parte integrante della sua numerosa famiglia, ma senza che da questo avvicendamento naturale venisse meno l'entusiasmo e l'ebrezza dei coristi nell'interpretazione di sempre nuove e helle melodie.

Infatti, la costanza e la fedeltà che anima i coristi, è poggiata su basi moralmente solide, derivanti in gran parte dall'intima gioia che essi provano nel trasmettere a chi li ascolta un qualcosa di universale, di fraterno, un qualcosa capace di ziallacciare certi legami e promuovere umane alleanze, anche ai giorni nostri nei quali si ha la netta sensazione che questi valori spirituali siano ormai sopiti da tempo.

E indipendentemente dal valore del coro, è sicuramente l'esutta intempretazione di questo messaggio da parte del pubblico, la ragione dei consensi e degli applausi che il coro ha raccolto ad ogni sua esecuzione nelle varie città italiane.

Attualmente vi fanno parte circa 30 elementi, giovani e meno, ma tutti animati dalla stessa volontà di migliorare le proprie qualità al servizio del coro, all'interno del quale, non manea certo la discussione, intesa però come esame o dibattito, mai come contesa o come disputa. Nessun apporto o consiglio viene rifiutato, purché proiettato a migliorare la qualità dell'esecuzione. A questo proposito anche il maestro Micheli si è dimostrato aperto e disponibile poiché l'esperienza gli ha insegnato che la regola principale per una coesistenza serena e costruttiva dipende dalla sua capacità di formare un ambiente sano e senza tensioni, dove le prerogative principali siano costituite dall'amicizia, la concordia e il disinteresse.

E' appunto per questo che oggi, come 25 anni fa, il Fior di Monte è pronto a porgere ai suoi ascoltatori le sue interpretazioni di sempre; ariose, come le vallate alpine; spumeggianti, come l'acqua dei ruscelli; schiette, come i sentimenti umani della gente dell'alpe; vive, come il cuore di chi ha affidato al canto, l' espressione di cose semplici e grandi.

* * 1

La Direzione del «Fior di Monte» invita coloro che fossero intenzionati e desiderosi di far parte del Coro, a presentarsi nei giorni di martedi o venerdi, alle ore 21, presso la sede delle prove sita in Piazza Garibaldi.



il rinnovato coro « Fior di Monte » di Zogno.

VIABILITÀ, SERVIZI SOCIALI, IGIENE punti-base del programma a Zogno

Il "preventivo" pareggia su un miliardo e mezzo di lire - Previsto un mutuo per 950 milioni per finanziare una serie di importanti opere già progettate oppure pronte per essere impostate - Numerosi interventi dei consiglieri

Un miliardo di spesa nel bilancio 1974 a Zogno: si prevedono opera varie quali inceneritore, strade, edifici scolastici, fognature, acquedotti.

Ecco sintetizzato in cifre il bilancio di previsione 1974 del Comune di Zogno: avanzo economica L. 17 milioni; previsione di entrata: 1 miliardo 556 milioni di lire; previsione di spesa 1 miliardo 556 milioni di lire; spese in conto capitale da coprire con mutuo L. 950.000.000. Opere già progettate e finanziate, in attesa di esecuzione: pavimentazione vie del centro cittadino, loculi cimitero capoluogo e sistemazione strade; completamento via Pietro Ruggeri con installazione semaforica e strade Altamariè Ripa; inceneritore; fognatura via Locatelli; scuole Ambria e Camanghè ed altre opere minori. Opere proposte per la progettazione, il finanziamento e re lativa esecuzione: caserma Carabinieri; strada S. Bernardino; Foppa; Acquedotti, Monte Zogno e Poscante; sistemazione Ponte Vecchio di Zogno; costruzione nuovo ponte a Romacolo; sistemazione scalinata chiesa parrocchiale e altre opere.

Quanto esposto sopra è il sunto del bilancio di previsione per l'anno 1974 approvato a maggioranza del Consiglio comunale di Zogno, nella seduta del 20 marzo. L'importante atto amministrativo è stato introdotto da un'ampia relazione esplicativa del sindaco m.o Giacinto Rinaldi. Ecco, di seguito, il riassunto della relazione.

Il Sindaco ha esordito affermando che questo bilancio è quanto mai impegnativo; nella sua progettazione la Giunta municipale (ottimamente coadiuvata dal segretario generale dott. Gilberto Boninsegna), ha dovuto tener conto di tanti fattori e tra questi le esigenze legittime della Comunità in fatto di strutture di base, così riassumibili per sommi capi: Igiene e sanità (fognature, inceneritore, nuovi acquedotti). Viabilità (completamento di tronchi stradali in fase di esecuzione, realizzazione di nuove strade di collegamento, rifacimenti di altre già in esercizio). Servizi sociali (nuovi edifici scolastici, assestamenti di pluriclassi, biblioteche, ecc.).

Fattori nuovi che hanno influito in modo determinante sulla formulazione del bilancio sono stati l'aumento delle spese correnti (riassetto del personale) e la lievitazione all'insù dei prezzi per cui i costi delle opere da realizzare, sono giunti a livelli improvedibili fino a pochi mesi fa. Per fronteggiare tali spesc l'Amministrazione ha dovuto cercare di aumentare le entrate e far ricorso ai mutui. Si deve dare atto al Sindaco e alla Giunta municipale di non essersi fatti cogliere in contropiede; l'anno scorso hanno provveduto con opportuni strumenti ad incrementare le entrate: il gettito dell'imposta di famiglia è stato più che raddoppiato senza che venisse presentato un solo ricorso. Questo torna a merito della popolazione zognese che ha dimostrato una encomiabile sensibilità, tanto più se si tiene conto che il Comune di Zogno aveva chiuso il bilancio dell'anno precedente con un ovanzo amministrativo. Queste entrate ci saranno anche nei prossimi anni dal 1975 in avanti aumentate del 10%; se non fosse stata attuata questa politica negli anni futuri ci si sarebbe trovati con una entrata inferiore di svariati milioni.

Il Sindaco ha detto ancora che forse si sarebbero potuti contrarre ulteriori mutui per circa mezzo milardo: la capacità economica c'è, ma vorrebbe dire precludere ogni possibilità di manovra finanziaria per il futuro Era prudente impegnare allo spasimo il bilancio? Non si è dunque voluto disconoscere certi problemi, quale quello degli impianti sportivi, ma semplicemente, dato il momento economico, stabili-

re delle prpiorità, realizzando l'indifferibile, procrastinando a tempi brevi il necessario. Concludendo la sua relazione, il Sindaco ha invitato consiglieri e popolazione alla collaborazione.

Sono seguite le relazioni esplicative degli assessori Mazzola, Brozzoni, Tiraboschi, ognuno per le rispettive competenze. Nel dibattito che
è seguito sono intervenuti i consiglieri: Goggia (PLI) che ha definito quasi perfetta ma purtroppo utopistica la relazione del Sindaco; avrebbe preferito un bilancio più terra terra e sicuramente realizzabile.
Inoltre ha lamentato la carenza di
interventi dell'Assessore ai LL.PP.
ed ha recriminato sul fatto che la
minoranza sarebbe « prevaricata »
dalla maggioranza.

Dolei (Gruppo Indipendenti), lamenta di non aver potuto avere in visione la relazione programmatica; inoltre rivolge alla Giunta eritiche generiche su tutte le voci di bilancio nel quale non ravvisa alcun elemento positivo.

Ghisalberti e Ferrari (DC) fanno il punto rispettivamente su interventi a favore delle frazioni più disagiate e sul mancato completamento di certi lavori.

Giudici (PSI) chiede delucidazioni circa la nuova caserma e il contributo SAB.

Pesenti (Indipendenti) chiede maggiori stanziamenti a favore della sezione CAI e Colonia elioterapica di Zogno.

Gherardi (PCI) chiede l'immediata realizzazione del bacino di Poscante e della sistemazione della strada di collegamento al capoluogo. Inoltre fa ilpunto sulla questione degli impianti sportivi nella frazione-

Locatelli (Capogruppo DC) contesta l'affermazione del consigliere geom. Goggia che ha definito il presente bilancio come un « libro dei

sogni »; non sono sogni, non è utopia; la Giunta ha presentato un'ampia visione di ciò che deve essere fatto per la Comunità zognese: certamente non sarà possibile realizzare tutto subito ma è necessario avere visione dell'insieme. Nel corso del suo ampio intervento, il dottor Locatelli ha fatto una panoramica sul momento politico che stiamo vivendo, sulla crisi energetica che ha condizionato in modo imprevedibile ogni atto amministrativo, sul difficile momento economico che deve essere superato con la collaborazione di tutti, sulla difesa dei redditi più bassi ricordando a proposito che in questo campo possono intervenire validamente gli Enti pubblici. Ancora ha ricordato al Sindaco e alla Giunta di far ricorso ai mutui agevolati ogni qual volta ciò sia possibile, perché quello è il denaro che costa meno e che è più facilmente restituibile. Si è trattato di un intervento succoso, rieco di spunti polemici in risposta alle critiche delle minoranze, concluso con l'affermazione che il bilancio presentato è qualificante per il Sindaco e la Giunta che lo hanno proparato e per l'Amministrazione che è chiamata ad approvarlo.

Sono seguite le repliche del Sindaco e degli assessori, quindi le dichiarazioni di voto e la votazione che ha dato i seguenti risultati: a favore 13 voti (DC, PCI, PSDI); contrari 3 voti (PLI, Indipendenti); astenuti 1 voto (PSI).

A questo punto il Sindaco ha sospeso la seduta che è ripresa alle ore 118 del 26 marzo. Fra gli argomenti all'ordine del giorno discussi ed approvati a maggioranza, l'incarico a due architetti per la stesura del piano regolatore generale; sono stati incaricati gli architetti Bianchi e Silvani. Questo punto dell'ordine del giorno ha occupato gran parte della seduta ed ha visto maggioranza e minoranza profondamente impegnate nella discussione. D'altronde la posta in gioco è troppo alta, trattandosi del futuro assetto territoriale del paese, per cui era logico che tutte le forze politiche presenti in Consiglio volessero dire la loro. E' un argomento che certamente tornerà in assemblea.

Approvato all'unanimità l'accordo per la permuta dei terreni necessari alla sistemazione dell'incrocio via P. Ruggeri-Statale 470 (relatore l'assessore Tiraboschi). Approvata a maggioranza la relazione dell'assessore Mazzola che proponeva l'esperimento del mercato settimanale nei mesi estivi.

Seguivano nomine di componenti della Commissione di gestione della Biblioteca ed altri e ratifiche di delibere d'urgenza di Giunta. Era da poco passata la mezzanotte quendo il Sindaco dichiarava chiusa la seduta durata complessivamente dodici ore.

2° Corso di Conoscenza Alpinistica

CARLO NEMBRINI

La finalità che il « Corso di conoscenza Alpinistica » si propone non è di generare grandi arrampicatori, così come un'Accademia non si propone di creare i Michelangelo o i Raffaello: ma solamente di insegnare i canoni ondamentali ed i dettami dell'arte. La scuola dà agli allievi una preparazione alpinistica completa, che riguarda un po' tutto: l'equipaggiamento, la consultazione delle carte geografiche, topografiche, dell'altimetro e delle bussole, l'uso della morta, dei chiodi e dei moschettoni, delle staffe, l'uso dei ramponi e della picozza. Vengono impartite nozioni di geografia alpina, di toponomastica, di letteratura alpina, di medicina, di equipaggiamento, di igiene alimentare, di storia e di meteorologia.

L'ideale del Corso è quello di formare, mediante la partecipazione, un numero di alpinisti completi e colti, capaci di orientarsi in montagna, di scegliere gli itinerari più adatti alle loro forze ed ai loro gusti, coraggiosi e nello stesso tempo prudenti di fronte ai pericoli, in grado di scalare senza l'aiuto delle Guide qualunque montagna per qualunque via di non eccessiva difficoltà. Alla scuola alpinistica, uomini dotati di eccezionale esperienza, che grazie alla loro capacità, energia e coraggio senza limiti, hanno carriere luminose, sapranno galvanizzare i giovani e trascinarli nella loro scia.

La Scuola Alpinistica si svolge permanentemente, sulle rocce delle Prealpi Orobiche, segnate da itinerari che vanno dalla piecola alla massima difficoltà, fa la palestra ideale per le lezioni di arrampicamento.

E la montagna, inesorobilmente, boccia i non preparati i quali, purtroppo, non possono nella quasi totalità disporre di prove di riparazione. Infatti quando si « vola » in roccia difficilmente si può contare su un'atterraggio morbido. Ogni alpinista, requentando una scuola di alpinismo, si costituirà la coscienza dello scalatore, base essenziale, e si renderà coscente del grado massimo di difficoltà che egli potrà affrontare e superare. Le molte, le « troppe » disgrazie in montagna accadono principalmente per la felle presunzione di una capacità tecnica che, in sostanza, non c'è,

Con il « Corso di conoscenza alpinistica » l'alpinismo, per voi giovani appassionati, è a portata di mano: e non si tratta solo di uno sport! In montagna l'uomo acquista la conoscenza di se stesso. Egli misura i limiti delle sue forze e del suo coraggio. La montagna rende l'uomo omile e nello stesso tempo fiero. La montagna dà all'uomo il valore della solidarietà umana.

Tutte queste cose, tutti questi affascinanti momenti di vita vissuta, questi piccoli segreti che fanno la forza morale dell'alpinista, si riveleranno a voi giovani che desiderate diventare alpinisti.

REGOLAMENTO SCUOLA

- Sono ammessi a frequentare il Corso tutte le persone di ambo i sessi che abbiano i requisiti fisici idonei alla partecipazione dello stesso dietro certificato medico.
- L'età minima è fissata in anni 15 compiuti (con autorizzazione paterna sino al 18.o anno di età compiuto).
- Tutti gli allievi verranno assicurati dalla scuola contro eventuali incidenti che dovessero capitare durante lo svolgimento del Corso.
- Gli allievi dovranno assoluto rispetto agli istruttori.
- L'istruttore potrà a suo giudizio espellere dal Corso l'allievo ritenuto non idoneo allo stesso per

scarsa attitudine oppure per sicurezza dello stesso,

- La quota di partecipazione è fissata in L. 13.000, che comprende:
 - Assicurazione per tutte le sei domeniche del Corso.
 - Pernottamento presso rifugio.
 - All'assistenza di tutto il corpo insegnante per tutta la durata dello stesso.

PROGRAMMA GITE

APRILE

21 Gita al Calvi per il « Trofeo Parravicini » (Capo gita Micheli Fulvio).

MAGGIO

 Festa Baita Foppi.
 Corso di conoscenza Alpinistica a C. Nembrini ».

GIUGNO

- 8 Partenza ore 14 per il Monte Poieto. Prima lezione teorica: «Equipaggiamento ed alimentazione» (Capo gita B. Quarenghi).
- Prima lezione tecnica (Palestra Cornagera), Nozioni generali di arrampicata.
- 15 Partenza ore 14 per il Rifugio Calvi. Seconda lezione teorica: « Orientamento valanghe ».
- Seconda lezione tecnica in zona rif. Calvi di opposizione e uso dei chiodi
- 23 Partenza ore 14 per il Rifugio Calvi. Terza lezione teorica: « Morfologia alpina ».
- 24 Terza lezione tecnica in zona Calvi: Formazione e procedimento della cordata.
- 29-30 Partenza ore 5 per il Rifugio Albani. Quarta e quinta lezione tecnica: Discesa a corda doppia ed Esercitazioni.

Direttore del Corso: Guida Alpina Merelli Patrizio - Direttore Scuola: Gherardi Angelo - Vice Direttore Scuola: Mascheroni Antonio.

Istruttori: Tassi Mimo - Piazzalunga G, Pietro - Monzani Luigi - Brissoni Virginio - Giupponi

LUGLIO

- 7 Escursione alla Palla Bianca, m. 3700 (Alpi Venoste). - Equipaggiamento di alta montagna. (Capo gita Gerardi Angelo).
- 14 Escursione al Crozzon di Brenta, m. 3000. (Capo gita Brissoni Virginio)
- 21 Escursione al Monte Disgrazia, m. 3600. Equipaggiamento alta

montagna (picozza e ramponi). (Capo gita Gherardi Angelo).

28 Escursione al Monte Ca' Bianca, m. 2600. (Capo gita Mascheroni Antonio).

AGOSTO

- 4/18 CAMPEGGIO C.A.I. in località 3 Cime di Lavaredo.
- Escursione al M. Rimpfischorm,
 m. 4198. Equipaggiamento di alta montagna (picozza e ramponi), (Capo gita Gherardi Ang)).

SETTEMBRE

- Escursione al Pizzo Coca, metri 3050. (Capo gita Giupponi Andrea).
- Sscursione al Pizzo del Diavolo, m. 2950. (Capo gita Mascheroni Antonio).
- 22 Escursione alla Presolana, metri 2600, (Capo gita Brissoni Virginio).
- 29 Traversata Monte Ca' Bianca (m. 2600), Monte Madonnino

(m. 2500), Monte Reseda (metri 2300), Monte Grabiasca (metri 2700). (Capo gita Bettinelli Massimo).

OTTOBRE

27 Cerimonia Caduti della Montagna Monte Alben (m. 2012). Il C.A.I. si riserva di spostare o sospendere le gite o le escursioni per cattivo tempo o per altre cause. Per le suddette gite programmate sarà

esposto l'avviso per l'Albo murale in Piazza Italia (Casa Rimani).

Norme generali:

Dato il carattere delle gite in programma e la necessità di prenotare tempestivamente i mezzi di trasporto, nonché i posti letto nei rifugi o alberghi, la iscrizioni si chiuderanno tassativamente in Sede la sera del giovedi precedente. Le prenotazioni dovranno essere accompagnate dal versamento dell'intera quota la cui entità sarà resa nota in anticipo.

Un impegno C.A.I. 1974 di Antonio Mascheroni

Quale presidente della Sottosezione C.A.I. di Zogno desidero rivolgere attraverso questo notiziario il mio saluto affettuoso a tutti i Soci.

Un saluto che vuol essere un fervido augurio ed invito per un impegno sempre maggiore di dedizione al nostro sodalizio ormai al suo terzo anno di vita, che deve proseguire nel suo cammino ricercando anche nell'ora attuale nuovi motivi di slancio ed affermazione.

Numerosi sono indubbiamente i temi da affrontare in questo momento ma due particolarmente dovrebbero essere a mio avviso largamente meditati.

Innanzitutto la difesa della natura nei suoi molteplici aspetti quali l'inquinamento dell'aria, delle acque, e l'impoverimento della flora e della fauna.

Problemi questi, che sono andati via via aucuentando con l'avanzare del progresso tecnologico.

Il secondo tema è la necessità fondamentale di educare la gioventù alla conoscenza e all'apprezzamento della montagna, sia per quanto riguarda la protezione della natura, sia per ogni altra applicazione di carattere sociale e formativo.

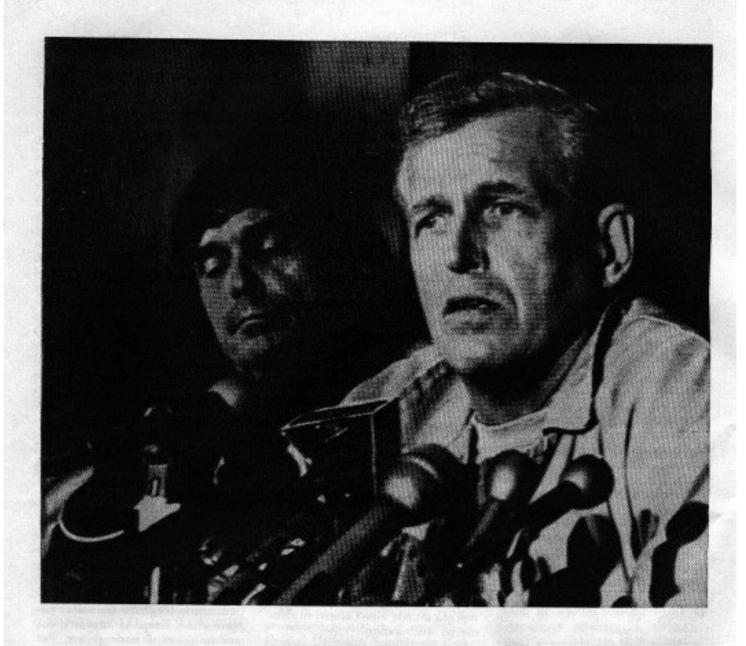
Naturalmente al fine di raggiungere questo obiettivo si presenta indispensabile una adeguata collaborazione da parte delle autorità ecolastiche locali senza le quali ben difficilmente i nostri sforzi avrebbero esito favorevole.

A questo punto, il discorso mi conduce necessariamente ad auspicare e richiedere una organizzazione sempre più efficiente delle nostra sottosezione.

Ogni organismo deve infatti continuamente adeguarsi alle nuove esigente che il tempo ci impone e che possono essere di vario genere. Per esempio una più viva attenzione per quanto riguarda i pproblemi della nostra valle sul piano culturale e sociale. Ciò non significa evidentemente uscire dai binari e dallo statuto del sodalizio ma anzi far sì che i compiti stessi vengano più diffusi ed apprezzati e di conseguenza tenuti maggiormente in considerazione da tutti gli organismi operanti nella nostra zona.

In breve, ciò che considero fondamentale a mio avviso è l'inserimento dei giovani affinché, adeguatamente aiutati dall'esperienza degli anziani, assumano anch'essi una certa responsabilità al riguardo.

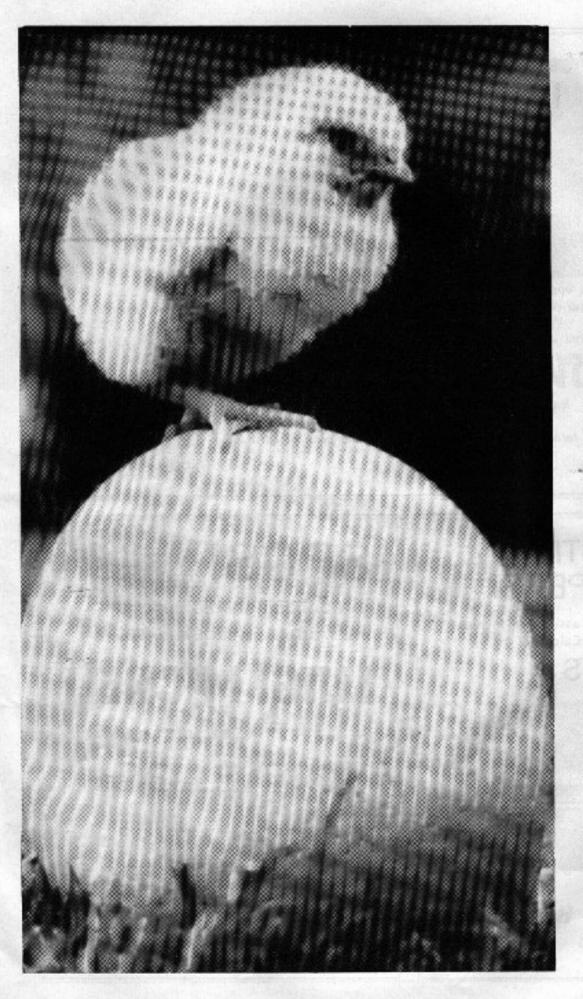
Questo servirà anche a rinvigorire quella solidarietà sentita in modo particolare fra « uomini della montagna » che sanno quanto possono essere utili a tutti le singole esperienze personali.



ldee chiare sulla libertà di coscienza

C'è un grande dispiegamento di forze per il referendum. Uno degli argomenti centrali riguarda la libertà di coscienza. Bisogna intenderci bene al riguardo. Se lo Stato, anche con la sanzione della legge, deve regolare la vita sociale « secondo le prescrizioni di un ordine immutabile nei suoi principi universali » (Enciclica « Summi Pontificatus » n. 22), se la Chiesa deve « argomentarsi con ogni studio affinchè lo spirito della legislazione evangelica informi le istituzioni dei popoli » (Enciclica « Sapientiae Christianae » n. 14) ed i cattolici impegnarsi perchè « le leggi corrispondano ai precetti morali e al bene comune » (Vaticano II - « Apostolicam Actuesitatem », n. 14) non si comprende perchè

mai colui che accoglie il vangelo di Cristo nella vita privata, non dovrebbe avere il diritto-dovere di farne penetrare il messaggio nelle strutture civili. Se le leggi dello Stato sono strumenti del bene comune, non si capisce perchè mai il cristiano dovrebbe astenersi dal trasfondere nelle leggi stesse proprio quei principi che, per rivelazione del Creatore, sono preordinati al bene del singolo e della comunità, senza comportarsi da rinunciatario e, quindi, da complice del disordine sociale. Se così non fosse, sarebbe potuto diventare problema di coscienza anche... l'abolizione dell'istituto « legale » della schiavitù!



Speranza e certezza

Questa è la promessa di Gesù: « La vostra tristezza si muterà in gioia ». La speranza, quindi, è il motivo che permette al cristiano di essere sereno in ogni circostanza, anche nelle tribulazioni.

Quando siamo tristi, scoraggiati, annoiati, non è forse perchè, come i discepoli di Emmaus, noi abbiamo perso la speranza? « Speravamo », dicono a Gesù i due pellegrini che lo accompagnano. E siccome la loro speranza è morta, si sentono tristi.

Chi ha fiducia prende sul serio la vita che è il mezzo che gli consentirà di conquistarsi una beatitudine futura che colmerà tutte le sue aspirazioni e che intanto gli consente di diffondere attorno a lui la giola che nasce d a l l a speranza cristiana coraggiosamente vissuta.

BANCA POPOLARE DI BERGAMO

Società Cooperativa a responsabilità limitata Sede Sociale e Direzione Generale in Bergamo Patrimonio sociale L. 30.100.261,759 Mezzi amministrati 675 miliardi

FILIALE DI ZOGNO - Via Mazzini, 19 - tel. 91.201

Tutte le operazioni di Banca - Borsa - Cambio - Credito Artigiano ed Agrario di esercizio - Credito Alberghiero - « Prestiauto » - Credito fiducia

Operazioni di finanziamento a medio termine in collaborazione con la Centrobanca e con il Mediocredito Regionale Lombardo e di Credito fondiario tramite l'Italjondiario

Rilascio di benestare per importazioni ed esportazioni

Incasso contributi e servizio pagamento pensioni I.N.P.S.

PESENTI & PROPERSI

officina autorizzata e assistenza tecnica Bruciatori e Caldaie

RHOSS



Zogno, Via C. Battisti 65

tel. 91.019

SPOSI

VISITATE LA PASTICCERIA

LUIGI MICHELI

AMBRIA

troverete le bomboniere più belle i confetti migliori i prezzi più convenienti per ogni ricorrenza

Ambria

Via M. Grappa, 35 - tel. 91005



Perchè prenotarla a Roma o a Palermo la vostra nuova 126 FIAT quando potete averla prima e con una continua assistenza a Zogno?

GRITTI SANTINO

officina autorizzata



Zogno, Viale Martiri della Libertà

tel. 91,229

dal 1823 a presidio dell'economia della Regione e del Paese

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FILIALE IN ZOGNO Via Cardinal Furietti 1 bis - Telefono 91.050

tutte le operazioni e i servizi di banca

Le incombenze tributarie sono complesse e molteplici: perché continuare a preoccuparsene?

Affidatevi all'Organizzazione

AMMINISTRA S.F.L.

e starete tranquilli.

AMMINISTRA provvede:

- * a tutta l'assistenza IVA
- * alla consulenza fiscale (ex Vanoni)
- * alla tenuta dei libri paga
- * alle amministrazioni condominiali

L'Organizzazione AMMINISTRA
vi offre assoluta sicurezza.

Rivolgetevi subito ai seguenti uffici:

BERGAMO - sede centrale - Passaggio D. Seghezzi - Tel. 21.42.61 CALOLZIOCORTE - Via Galli - Tel. (0341) 61058 LOVERE - Piazza 13 Martiri, 10 - Tel. 96.01.59 BRANZI - Via S. Rocco, 6 - Tel. (0345) 71.031 PIAZZA BREMBANA - Via Roma, 2 - Tel. (0345) 81.240 S. GIOVANNI BIANCO - Piazza Zignoni - Tel. (0345) 41242 ZOGNO - Viale Martiri della Libertà - Tel. (0345) 91.604

Gli uffici AMMINISTRA sono a vostra completa disposizione e vi danno la certezza di una organizzazione efficiente, aggiornata e competente



È un anniversario importante per voi.
Un giorno di grande giola! È tu vonesti dirle quanto
le vuoi bene... Ma in un modo nuovo, indimenticabile.
Regalale un giolello in oro e diamanti!
La farai felice e renderai
ancora più preziosa la vostra giola.

Diamanti, un dono d'amore

OROLOGERIA -

OREFICERIA

RUBIS

24019 ZOGNO (BG) Plazza Italia, 23 - Telefono (0345) 91.262

Manifattura di Valle Brembana

Centro C. I. A. Vendita diretta al pubblico

Confezioni - Tessuti

Con garanzia di prezzo e qualità



silvano busi & f.

deposito per la Valle Brembana televisori

GRUNDIG

vi garantisce un prezzo scontato ed una pronta assistenza a portata di telefono!

Zogno, Via XXV Aprile

tel. 91.176

abitaz, tel. 91.214



RUBIS

GIOIELLIERE DI FIDUCIA

per i vostri regali vi propone i suoi orologi: Seiko - Zenith - Certina - Bulova accutron

Zogno, Piazza Italia 8

tel. 91.262

VALORIZZATE I VOSTRI DIPINTI: **CON UNA BELLA CORNICE** I OUADRI VALGONO IL DOPPIO!



disponiamo per voi di un vasto assortimento comici artistiche in stile e moderne, di fino fattura artigianale o industriale a prezzi concorrenziali

Laboratorio proprio

particolari condizioni di favore per pittori e rivenditori, combinazioni in conto deposito per i nestri clienti in occasione di « personali ».

S. PELLEGRINO T. - Via De' Medici, 20 - tel. 21.534 Negozio Strada Provinciale di fronte al distributore Chevron

AVETE QUALCHE PROBLEMA DI ABBIGLIAMENTO?

Venite al



Troverete di che essere soddisfatti a prezzi imbattibili

Confezioni UOMO DONNA BAMBINO



Telerie-Lanerie-Arredamento-Pellicce

Importazione diretta di prodotti delle migliori industrie nazionali ed estere

TUTTO PER TUTTI a prezzi incredibili

ZOGNO - Via Cavour 5 - Tel. 91.107 PARCHEGGIO PROPRIO: ingresso strada provinciale

Mobilificio CARMINATI & SONZOGNI



Noi vi offriamo: prezzi controllati la nostra esperienza più due vaste esposizioni

> e ciò che più conta l'assistenza gratuita anche dopo l'acquisto

Cucine componibili SNAIDERO - mobili - salotti - tendaggi - tappeti - lampadari

Zogno, esposizione: Via A. Locatelli 94, tel. 91119

Negozio: Via C. Battisti, tel. 91.144

Officina Renzo Pesenti



SERVIZIO



AUTORIZZATA



ZOGNO - Servizio SHELL - Via Monte Grappa

ZOGNO NOTIZIE

REDAZIONE: 24019 ZOGNO (Bergamo) Casa Prepositurale di S. Lorenzo, tel. (0345) 91.083.

DON GIULIO GABANELLI, direttore don Giambattista Busetti, responsabile

PUBBLICITA': prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91.127. Supplemento bimestrale alla Domenica del Popolo.

UN'ACQUA DI SOGNO:

BRACCA



Per rimanere sempre giovani e vivere meglio, gioiosamente, in ogni età, mantenendo una naturale freschezza del vostro organismo



A.M.A. FONTE BRACCA s.p.a. Ambria di Zogno tel. 91,377 - 91,378